

IN LUCE DI GLORIA

NUMERO UNICO

Publicato in occasione delle Feste Giubilari per il 25^{mo} di Consacrazione
dell'Altare Monumentale Sacro alla
B. V. di POMPEI in S. Carlo di Casale Corte Cerro

A PAPA PIO XI

SOMMO PONTEFICE
MAESTRO E LUCE DI VERITA'
C'INCHINIAMO RIVERENTI
AUSPICANDO
DALLA SUA BENEDIZIONE
IL MIGLIORAMENTO
DELLE ANIME NOSTRE



La ragione della nostra festa

Il 20 maggio 1900 il R. D. Pietro Tettoni raggiungeva il colmo della sua soddisfazione sacerdotale.

In quel giorno veniva da Novara l'E. R. di

Mons. Edoardo Pulciano
e nelle prime ore della mattinata consacrava l'altar maggiore che il R. Arciprete aveva fatto erigere ad onore della

Madonna di Pompei

Da quel giorno fausto, sono passati 25 anni.

Quanti avvenimenti da quel tempo si sono succeduti sull'Italia, sull'Europa e sul mondo intero! Avvenimenti di gioia e fatti di dolore!

Anche l'altare ha sentito fremiti di gaudio per le anime giubilanti! Esso pure ha avuto un senso di solidarietà con le anime, gementi nel dolore!

La letizia di quel giorno si vuole adesso ricordare. Il quarto di secolo vissuto si vuole rammentare davanti a Dio e davanti agli uomini in una bella comunione di spiriti, fraternizzanti in un palpito di carità.

Questo foglio saluta i forestieri, convenuti dal monte e dal piano. Ma saluta in modo particolare i buoni Casalesi e tutti li ricerca in patria. E a loro, pellegrinanti dall'Italia, vuol portare il ricordo del luogo natale, il sorriso della Vergine e l'augurio dell'Arciprete che loro auspica da Dio ogni bene per l'anima e per il corpo.

Mons. NICOLA MILONE

Vescovo di Alessandria



Monsignore,
Grazie.

Voi avete aderito al nostro desiderio e siete venuto da noi a portare il sorriso del vostro volto, l'amabilità della vostra carezzevole parola. Ma più, Voi siete venuto a corroborare del Sacro Crisma i nostri piccoli, la predilezione di Gesù.

Grazie!
A Voi, così preso da molteplici impegni, non era facile il dirvi un bel sì. Eppure nella bontà squisita dell'animo Vostro avete saputo superare ogni difficoltà e lasciando la vostra Diocesi Alessandrina, siete venuto da noi.

Vi saluta il nostro Reverendo Arciprete che serberà per Voi la più sincera gratitudine.

Vi saluta la nostra Autorità Civile, cui sarà vanto il ricevervi, sarà piacere l'accompagnarvi, sarà soddisfazione squisita il posseder vi per pochi giorni.

Vi salutano le associazioni di culto e di azione cattolica. Le Confraternite del Rosario, del SS. Sacramento, del Terz'Ordine Francescano.

Vi saluta il Gruppo delle Donne Cattoliche, il Circolo Femminile S. Giovanna d'Arco abbellito di recente gloria nel fatto che cinque socie sono state promosse propagandiste.

Vi saluta l'Unione Giovani Cattolici, cui è cura speciale il far fiorire la Religione in paese.

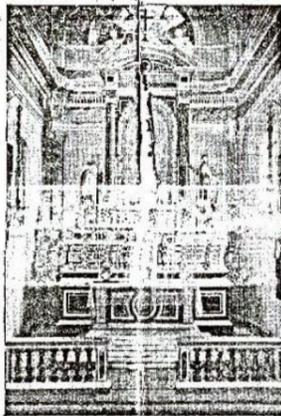
Vi salutano le varie Associazioni, Vi saluta tutto il paese unito attorno a Voi, come a Gesù Cristo e felice grida:

Viva il Vescovo!

A PERENNE MEMORIA

IL SAC. PIETRO TETTONI
ARCIPRETE DI CASALE CORTE C.
COL CONCORSO E FAVORE DEL POPOLO
ALLA MADONNA DI POMPEI
NELL'ANNO MCM
QUESTO MONUMENTO ERESSE

Mons. EDOARDO PULCIANO
VESCOVO DI NOVARA
IL XX MAGGIO
FRA LA LETIZIA DEL POPOLO
CONSACRO SOLENNEMENTE L'ALTARE



Splendido è davvero l'altare

Anche solo dalla superiore fotografia se ne può avere un'idea. E' merito preclaro del signor Albino Gussani di Torino l'aver dato il superbo disegno.

Eseguito in perfetta regola di arte, conta vari pezzi di marmo da Carrara, altri di marmo verde di Polcevera, altri ancora di marmo giallo di Verona.

Le colonnine del Tabernacolo sono di marmo particolarmente fino e le parti dorate sono fatte a perfezione.

Visto nell'insieme e osservato nelle sue parti è davvero un altare degno di città.

Si fece la convenzione del prezzo di L. 4000 che fu pagata entro l'anno santo 1900.

Mons. EDOARDO PULCIANO
PASSATO AL PREMIO
DALL'EPISCOPO DI GENOVA
IL 25 DICEMBRE 1911
SIA ANCORA UNA VOLTA
RICORDATO
ANCORA L'ANTICA RICONOSCENZA
MORMOR PER LUI
UNA PRECE DI SUFFRAGIO

Mons. MAURILIO FOSSATI
DEL VESCOVO CONSACRANTE
FEDELE SEGRETARIO
ABBIA DA NOI
UN PENSIERO DI AFFETTO

ACCECUITA...

Casale in festa
bella e fiorita,
oggi si desta
a nova vita.
Risuona il canto
lontan lontano,
sale l'incanto
regna sovrano.
Rosata aurora
di fiamma viva
l'Oriente indora
tutto ravviva.
Il tempio adorno
di bei colori
annunzia il giorno
ne' suoi fulgori.
La Madre chiama
a letiziare
con santa brama
al suo altare.
Pietà sentita
d'affetti santi
le turbe invita
pronte esultanti.
I rosarianti
a Lei devoti
offron festanti
i loro voti,
Voti e preghiere
che nel desio
fatte sincere
L'ave Maria in ahuranti
Vergin soave,
s'ode per via
ripeter « Ave ».
Di fe' Casale
d'amor fervente
la Verginale
Madre clemente
di gloria applaude
immacolata
eterna laude
in ciel segnata.
E di Pompei
l'Imagin bella
qui nei trofei
a noi favella.
Il gran Gusmano
in Lei rapito
ode l'arcano
materno invito.
Di rose inserita
vaga corona
gli viene offerta
e a dir lo sprona.
Di gloria pegno
pace e perdono
celesti segno
accetta il dono.
Ave Maria
per tutto dice
la turba pia
in ver felice
Il Ciel risponde
sorride ognora
di luci monde
pur si colora.
Della corona
in ogni dove
l'eco risuona
il cor commove.
Orsù cantate
fanciulli in coro
voi esaltate
il gran tesoro.
A voi Maria
di grazie adorna
segnì la via
che al ciel ritorna.
Oggi Casale
con la sua gente
da l'Idelle
rapir si sente.
Leva a Maria
stella del mare
la salmodia
con voci chiare.
A Lei si vota
nella sua storia
incide e nota
cara memoria.
O Madre buona
salute e vita,
la tua corona
sarà l'alta.
Aita forte
nella vittoria
del Ciel le porte
schiodate alla gloria.
Mons. R. GERI

Il primo Architetto
del Santuario

P. Cleto da Castelletto

Ecco la verde e gentile Orta, col suo Sacro Monte, nel lucido lago sorride. Fiore delle sporgenze in acque, il sole la bacia, guarda e vezzeggia; cirri, come candidi fili nell'aere purissimo, la ornano, sì che sembra una sposa che torna dall'altare: somiglia d'intorno il suo lago una gran tazza argentea, corsa, per gli orli nitidi dal placido olivo, misto all'eterno lauro, abbellita dagli ubertosi orti, giardini e vigneti.

A chi venne l'idea prima della fondazione del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Orta, e dell'erezione delle divote e monumentali Cappelle, rappresentanti la vita di S. Francesco?

Le notizie ch'io darò, le prendo da un manoscritto fratesco, del secolo, quando Carlo III divenne re di Spagna, 1759, e morì nel 1788. L'Autore del prezioso msc. si riconosce debitore, di non pochi particolari, da un certo sig. Filippo B... libro dato alle stampe, intitolato: « Delizie Serafiche ».

L'anno 1588, Mons. Amico Canobio novarese, Abate di S. Bartolomeo, prelato d'alta stima, di grande spirito, non ch'è molto ricco per patrimonio opulento, di ritorno da un pio pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo, si fermò, all'Isola di S. Giulio, a compiere le sue divozioni e venerare le preziose reliquie del Santo.

Come, la visita dell'illustre Personaggio fu nota in Orta e nella Riviera, fu un accorrere, alla casa dell'Amico Canonico dell'insigne Collegiata, presso cui era ospite, di tutti i Principali del Luogo, ad ossequiarlo ed onorarlo.

I discorsi, tanto del Prelato quanto dei Signori, finivano, naturalmente, col cadere sui venerandi misteri della Passione del Divin Salvatore, rappresentati, al vivo, là sul Sacro Monte di Varallo.

Fu allora, che per concomitanza di immagini e successione di impressioni, mirando la vaghezza del panorama del Monte d'Orta, specialmente da quel lato, al pio Monsignore nacque l'idea di convertire, trasformare l'amenità di questo luogo, in un luogo corrispondente al Sacro Monte di Varallo.

Pensiero santo! Convertire l'amenità della natura, coll'ausilio dell'arte pittorica e scultorica, in un luogo di ascensioni e ricreamenti spirituali per le anime...

L'ottimo Abate espose il suo pensiero agli amici, che l'approvarono con entusiasmo; lo sottopose ancora ai Constatiglieri della vicinanza, e riscosse le universali soddisfazioni. Naturalmente non si doveva ripetere Varallo: teneramente devoto di S. Francesco d'Assisi, il perfettissimo imitatore di Cristo Gesù, il pio Monsignore propose alle popolazioni d'Orta e della Riviera, di trasformare il Monte d'Orta in un Santuario, che parlasse alle anime la Vita ed Esempi santissimi del Crocifisso della Verna. A chi affidare l'impresa? L'Abate, sommatamente affezionato e devoto dei Frati Minori Cappuccini, mise innanzi questi, come i figli più indicati del Santo Patriarca, a promuovere e condurre a termine l'opera grandiosa e santa. Dice il msc., che anche questa proposta fu accolta dalle popolazioni con distinti segni di aggratamento, di gioia e giubilo.

Con l'approvazione calorosa di Mons. Cesare Speciano, Vescovo di Novara, si incominciarono le pratiche coi Cappuccini di Milano. Intanto, si fe' venire a predicare P. Costanzo da Vercelli, cappuccino, la Quaresima, ed a compiere l'ufficio di Precursore.

Si stabilirono le forme da tenersi. La Chiesa di S. Nicolò da Bari, da tempo aretta sul Monte d'Orta, fu stimata, dalla Commissione dei Padri incaricati, a proposito. La fabbrica del Convento, congiunta alla Chiesa, fu senz'altro decisa. A Presidente e Direttore di tutta l'opera, fu destinato Padre Cleto da Castelletto, ingegnere-architetto; Cappuccino, ricordata per il suo grande amore alla povertà, per umiltà, divozione e benignità; di lui, il msc. ricorda, la non ordinaria capacità, giudizio e perizia per disporre un disegno, e condurlo con perfezione al suo fine.

Le pubbliche dimostranze di festa e di gioia, di giubilo intenso, che gli Ortensi e le popolazioni della Riviera, fecero al P. Cleto e ai Confratelli suoi, il 13 settembre 1590, lorchè venne per la funzione di piantarvi la Croce, e cominciare i lavori, che avrebbero trasformata Orta in serafico Teatro di Sacre Delizie, hanno dell'incredibile.

In breve tempo, mercè il concorso poderoso dei popoli devoti, il Convento per i degni Figli di San Francesco, fu compiuto.

Fu tanta la celerità, l'ardore che quelle buone popolazioni vi misero, che Padre Cleto potè, in quell'anno medesimo, secondare le impazienti voglie del pubblico, e dar principio anche alla costruzione delle Cappelle meditate.

Il sullodato Padre Cleto disegnò tutta la pianta di questo sacro recinto; fissò l'intera serie della Vita e gloriose prerogative, del Serafino in carne, in 33 Cappelle. Fece anche di queste i disegni e dispose le località per erigerle, preparò gli spaziosi viali, che danno, con la loro vaghezza, un insieme così armonica che incanta e rapisce. I pittori e scultori insigni che lavorarono, non fecero che eseguire i disegni e le invenzioni dell'umile Cappuccino, — purissima gloria di Novara,

La narrazione di questa storia, l'abbiamo stesa per uno scopo ben determinato. Per mettere in luce la figura di P. Cleto da Castelletto, Cappuccino, Architetto e I. Guardiano di Orta. Questa persona, infatti, interessa davvicino il Santuario della B. V. di Pompei in Casale Corte Cerro. Come tutti sanno, questo Santuario fu per lungo tempo dedicato ai SS. Carlo e Bernardo, ed il primo disegno di detta fabbrica fu tracciato da P. Cleto da Castelletto. Questa importante notizia la si è tratta da lunghi studi sui documenti di Casale e particolarmente dagli incisi che sotto riportiamo.

Così scrisse infatti in data 15 Giugno 1615 il Vicario foraneo di Omegna, Prevosto Alberganti, permettendo l'inizio dei lavori:

«... con il parere ancora et giudizio del R. P. fra Cleto Capucino Architetto... concedo licenza agl'huomini della detta Terra di Casale.»

E nel libro della «Cavata» e della «Spesa» per l'erigendo oratorio sta scritto: «Si sono comperate tante lumaghe per donare al M. R. P. Guardiano di Sant Nicolao d'Orta Capucino, quel fece il disegno della fabrica, et venne qui a disignarla, che montano in tutto... scudi 3»

Quest'ultimo grazioso cimelio storico è un giaciglio che dimostra lo spirito di alta povertà che ha sempre animato i buoni Cappuccini e dà ai Casalesi la consolazione di veder riacciata al grande e fiorente albero francescano, la gloriosa storia del loro bel Santuario.

VERTILIA.

L'INCORONAZIONE

Fu nei giorni 6 e 7 Luglio 1902 la grande festa. Venne da Vercelli l'Arcivescovo Metropolita Mons. Carlo Lorenzo Pampiro. L'entusiasmo del popolo raggiunse il delirio. Oro, argento e gemme furono date in gran numero. Tutti fecero a gara nel dare. E nel capo della Vergine e del Bambino brillano le corone d'oro. Dodici stelle brillano in argento, come d'argento è la parola Rosario e d'argento sono pure le corone che la Madre che il Figlio danno a S. Domenico e a S. Caterina.

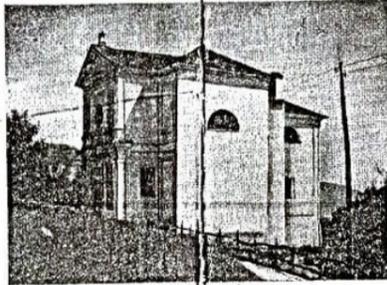
VISIONE D'AMORE

Quando ne l'ombra scura della sera
per l'aure echeggia il suon di nota squilla
dritta si leva al ciel una preghiera
che dolce al pianto move la pupilla.
Sveglia e riaccende allor nova favilla
in cor che di serena pace spera
fidente e sogna un dì l'ora tranquilla
aurèolata d'or di fe' sincera.
A Te si volge e mormora "Ave Maria",
china la turba a dir la verginale
sacra di laudi bella litania.
Piova tua grazia ognor dal Paradiso,
o Madre, e nei conforti l'Idèale
perennemente in fior del tuo sorriso.

Mons. R. GERI

O MARIA DEL ROSARIO

NEL GAUDIO, NEL DOLORE
E NEL TRIONFO
MADRE E REGINA
ISPIRA
ALLE ANIME TUTTE
IL SENSO DI DIO
PER IL RITORNO DELLE ANIME
AL BENE.



Graziosissimo Santuario

O ROSARIO DI MARIA

PEGNO
D'INTENSO MATERNO AFFETTO
SUSCITA
LARGA ONDA DI SIMPATIA
PERCHÈ
GIOIA DI CUORI ARDENTI
RITORNI
PREGHIERA DI FAMIGLIA

AVE MARIA La leggenda di S. Domenico

Si narra che il glorioso Patriarca del Rosario, il caro San Domenico di Guzman aveva terminato la mortale sua carriera.

Aveva detto, fatto e pregato assai. Lo era visto infervorato al Santo Altare, o si era sentito, forte di eloquenza santa, sul pulpito.

Gli uomini e le donne si erano stretti, numerosi assai, attorno a lui, felici di chiamarsi, dal suo nome,

Domenicani

A tanta improba fatica le forze del corpo non avevano potuto resistere e l'anima, libera dai lacci corporei, aveva spiccato, fidente in Dio, il suo bel volo all'eternità.

Il Santo, aperto l'uscio della celeste Gerusalemme, aveva pensato di vedersi venire incontro lo stuolo eletto dei suoi Religiosi che l'aveva preceduto all'eternità!

Quanti Frati, morti di fatiche sante fra le popolazioni civili e fra quelle barbare!

In Paradiso, nesci o? Quante Religiose erano state sulla terra veri figli di innocenza e di penitenza!

In Paradiso, nessuna! Come dovette dolere il cuore del Santo Patriarca a quella ben dolorosa constatazione!

Egli avanzò allora fino al trono della Vergine, e senza guardarla in viso, Le si buttò ai piedi, tutto in lacrime.

Per un momento la Vergine lo lasciò piangere e poi, con voce maternamente soave, gli disse: Guarda!

Il Santo guardò! Oh gioia davvero celestiale! La gloriosa Regina del Cielo si era sollevata sul suo trono e aveva allargato le fimbrie del suo manto.

Dolce visione! Alla destra, sotto il manto della Madonna stavano i Frati, alla sinistra, parimenti sotto il manto, stavano le Suore.

Come piacque al Santo la particolare predilezione della Vergine! Nelle gioie della vita passiamo a destra, nelle tristezze ci portiamo a sinistra, però sempre sotto il manto della Madonnina.

Al Santuario

Piccola, semplice, bianca nel verde,
Bella chiesetta, ci dice che hai?
Nell'infinito l'azzurro si perde:
Muta sorrisi, tu, ammicchi e ristai
Ferma, ed inviti a un desire di quiete
Santa, di pace nell'anima, nel cuor...
Stanco il pensiero che anela, che ha sete -
Pur qualche volta di pace, d'amor.
Di non veder quel che è brutto - nel mondo.
Di non veder quel che uccide, il più santo,
Supplica volgesi, in te, a Dio... Io stondo
Delle montagne violette è un incanto!
E sulle vette c'è una striscia d'oro:
Nereggia il lago, arrassan le fontane
Nevi, e ci giunge - pare un santo coro -
Mesto e solenne un suono di Campana...

Santi M. Rapisarda.



Per Mariam ad Jesum



Sac. Pietro Tettoni

Sorridi dalla fredda immagine, o bella figura di Sacerdote e di Pastore.

La tua Madonna, in questo novello anno Santo, ritorna ad avere novello trionfo.

Esulta! L'altare, che ebbe la sacra unzione dalla venerata memoria di

Mons. Edoardo Pulciano ritorna ad esultare nel sacrificio celebrato da

Mons. Nicolao Milone

il degno Presule Alessandrino.

Dal 1896 a oggi, o Tu che vivi sereno in Dio, conta le anime che si sono strette a quest'altare!

A Sabbia in Val Sesia cominciasti a introdurre la divozione della Madonna di Pompei.

Ricordi? Quello fu il principio, sicuro e fecondo di bene.

Qui a Casale hai fatto fare un altare davvero mirabile e hai dato alla Regina del Cielo e della terra, una sede non indegna.

E a Domodossola pure introducesti la cara divozione, facendo sempre il tuo meglio per fissare nelle anime la fruttuosa divozione del Rosario.

Non nel Bronzo, ma nel marmo ti sei eretto un monumento indimenticabile. Il trono della vergine donde Ella dispensa le sue grazie è l'opera del tuo cuore e della tua mente.

Esulta, anima grande! L'onore del Padre è gloria dei Figli. I figli esultanti letiziano il Padre.

GIUSEPPE GAMBA

Arcivescovo di Torino loda, approva, benedice e augura

Janua Coeli -

Il Santuario della B. V. di Pompei sorge alla sommità di uno dei tanti poggi del Cerano, ed ha, ai suoi piedi il Cimitero del paese, così che nel cuore dei Casalesi il culto della Vergine di S. Carlo e quello dei morti sono strettamente uniti: non si va mai in quel Santuario, senza rivolgerci un pensiero ai morti sepolti lì presso, non si va mai a visitare il Cimitero senza salutare la Madonna nella sua bella Chiesa.

Tale locazione del Santuario se pure casuale, è piena di significato e fa pensare naturalmente al legame che c'è fra la Vergine e i suoi figli, siano essi tuttora viventi in terra, siano essi passati all'eternità.

«Refugium peccatorum!» Così si invoca la Vergine nelle sue Litanie, e la Vergine ha sempre dimostrato di essere tale verso i peccatori, specialmente nel momento più terribile, nel momento della morte.

Allora Maria manda in aiuto dei suoi devoti tutti gli Argeli perchè li difendano e ne prendano le anime per condurle in Paradiso. Così molti Santi, ci assicurano della validissima proezione che la Vergine dà ai suoi devoti in punto di morte, protezione che si avvera in frequenti fatti di persone confortate in fin di vita dalla Vergine SS.

Ma non basta: Maria nella sua potenza infinita sul cuore di Dio, libera i suoi devoti dall'inferno, li soccorre nel Purgatorio, li conduce in Paradiso.

Li salva dall'inferno: infatti è impossibile si danni chi ricorra alla Vergine Santa e sia da Lei protetto; perchè anche quei peccatori che secondo la divina giustizia dovrebbero venire condannati, li salva la Vergine colla sua intercessione. E liberarli dall'inferno, li soccorre in Purgatorio: tutti conoscono la promessa della Madonna del Carmine ai suoi devoti, di liberarli cioè al primo sabato dopo la loro entrata in purgatorio, ma non basta. La Vergine, secondo le attestazioni dei Santi, colle sue preghiere mitiga le pene delle anime purganti, che al solo Nome di Maria si sentono confortate, e ne liberò moltissime.

Finalmente la Madonna conduce i suoi devoti in Paradiso: «Janua coeli, porta de cielo», la invociamo noi, ed essa è veramente tale. Infatti, avendo Dio voluto scendere sulla terra per mezzo di Maria, è giusto che gli uomini vadano a Lui per mezzo della Vergine. «Maris stella, stella del mare» La invoca la Chiesa, perchè come i naviganti sono guidati al porto per mezzo della stella, così i cristiani sono guidati al Paradiso per mezzo di Maria. Ecco perchè dicevo da principio che è simbolica la posizione (del Santuario della B. V. di Pompei) prospiciente il Cimitero.

Certamente la Madonna Santa ricompenserà colla vita eterna le anime che l'hanno amata nel tempo, e per tutte sarà Consolatrice in vita, Avvocata dopo morte prima e poi.

Mary.

In Sacrestia

Ricordi, medaglie, cartoline, immagini. Requistate! Delle feste abbiate un perenne ricordo.

La divozione della Madonna del Rosario in Valle di Pompei (Napoli)

Il 13 novembre 1875 entrava in Pompei una modestissima immagine della Madonna. Suo carro trionfale, un carro di immondezze.

Chi avrebbe indovinato le idee del Signore? Chi avrebbe divinato le opere grandiose che Dio avrebbe suscitato attorno al quadro?

Esso porta l'immagine di Maria che seduta in trono si tiene il S. Bambino sulle ginocchia e Maria presenta la corona a S. Caterina da Siena, mentre Gesù l'offre a S. Domenico.

Ma chi non conosce questa dolce immagine di Maria?

Quel Dio che tolse dalla dimenticanza e dall'obbrobrio il quadro di Maria, le mise accanto un Apostolo.

Fu questi il **Comm. Avv. Bartolo Longo** cui la devozione della Madonna ha dato una felice rinomanza in tutto quanto il mondo.

Egli pure si era sviato dietro gli errori del mondo, ma Iddio lo aveva segnato e quasi novello Paolo lo fermò, non fuggente sulla via, ma dolorante in letto.

Con grande generosità il **Comm. Avv. Bartolo Longo** corresse ai divini impulsi della grazia. E venne l'opera di Dio.

La piccola Chiesa che sapeva di oscurità e di abbandono, vide l'egregio uomo pronò all'altare. Altri lo notò: cominciarono ad entrare, umili e timidi, i primi devoti.

La corona del Rosario tornò ad essere in onore e fu recitata con piacere.

Un avvocato distinto per natali e per scienza, che prega confuso fra gli umili fu un esempio di mirabile eloquenza.

Meschino e disadorno e muto il quadro! Quale stretta al cuore per il pio gentiluomo!

Non si muoverà Maria? Non risponderà agli accenti commossi di chi prega?

Sulle rovine del paganesimo e della natura, sepolla dal vulcano, non spunterà il primo raggio di sole benetico?

Il primo trasporto del nuovo quadro della Madonna

Fu fatto in quel giorno memorando e lo circondarono nastri, cerei e fiori.

Lo procedettero i 15 stendardi, raffiguranti i 15 misteri del Rosario. Lo attornì una turba immensa di popolo, plaudente e orante.

Confuso nella folla Mons. Pulciano vide, ammirò e disse tutto il fervore del suo cuore nel discorso di chiusura.

Il R. D. Tettoni dovette certo crederci arrivato in Paradiso e gli moriva la voce in gola, quando leggeva la preghiera, invocante le celesti benedizioni su tutti i benefattori, grandi e piccoli.

Soddisfazione giusta e doverosa

Tolgo dall'apposito Registro
MEMORIA

Il 16 Dicembre 1900 celebravasi nella Chiesa di S. Carlo, ove è eretto il sontuoso altare alla Madonna di Pompei, una festa di speciale soddisfazione di tutti i buoni e particolarmente dell'Arciprete D. Tettoni.

Egli aveva annunciato che fidando sulla cooperazione del suo popolo, sperava in quel giorno di poter coprire tutte le spese incassate per le varie opere inaugurate il 20 Maggio 1900 e specialmente per l'opera del nuovo e splendido altare alla Madonna di Pompei. Il popolo vi corrispose con entusiasmo e alla sera si poté avere la soddisfazione di cantare un solenne "Te Deum", in ringraziamento a Dio e di avere il seguente, splendido risultato: spesa totale L. 8444,59. Entrata: totale L. 8444,70: quindi un sopravanzo di L. 0,11.

Sono cifre eloquenti che si impongono a tutti.

Un evviva di cuore ai buoni Casalesi.

In fede.

Casale C. C. 31 Dicembre 1900,

Sac. PIETRO TETTONI

Arciprete.

Ave Maria....

ORE SERENE

I.
*Squillante a l'aurè in giubilo
commossa la campana
manda su l'onde mobili
la nota sua lontana:
s'effonde intorno rapida
l'eco di voce pia:*

Ave Maria.

II.
*Sacra ne' cuori suscita
pura d'amor favilla
il suono che festevole
giù scende da la squilla
lenè ripete il murmure
di fresca melodia:*

Ave Maria.

III.
*Con passo move celere
la turba al tempio santo,
a l'ara della Vergine
si prostra né l'incanto.
Pensosa a Lei e fervida
dal cor la prece invia:*

Ave Maria.

IV.
*Divina un dì dal Golgota
scendèa arcana voce,
quando di sangue esanime
Cristo moriva in Croce:
e Madre a noi la Vergine
segnata allor venia:*

Ave Maria.

V.
*L'umane genti intesero
quella parola amata,
e a Lei che ne l'impireò
regna de' Ciel Beata
fital amor offersero
che vince in sua balla:*

Ave Maria.

VI.
*Sorrìda a noi benefico
splendor del santo vero,
in alto assorga e sfolgori
l'agitator pristinè
Stendi materna l'egida
al pellegrin per via:*

Ave Maria.

VII.
*A l'or che nubi torbide
offuscan l'orizzonte,
ratto discende e sibila
il vento giù dal monte,
oh, salga a te la mistica
e dolce poesia:*

Ave Maria.

VIII.
*Propizia stella sorgere
vedrem da l'Oriente,
quando tua mano provvida
a noi benedicente
lungi farà disperdersi
la sorte avversa e ria:*

Ave Maria.

IX.
*Di fe' s'inalzi il cantico
dalla devota schiera,
e fiammeggiante sventoli
di Cristo la bandiera
ferma segnando a' popoli
virtù che non oblia:*

Ave Maria.

X.
*Feconda, o bella Vergine,
ne l'idèal d'amore,
d'elette grazie e roride
l'appassionato core:
ricrèa avvolgi in estasi
di celestial malla:*

Ave Maria.

XI.
*A mille scesi gl'Angioli
su l'ali immacolate
l'inno augural diffondano
per l'aurè confortate.
Per tutto arrida candida,
così la pace sia:*

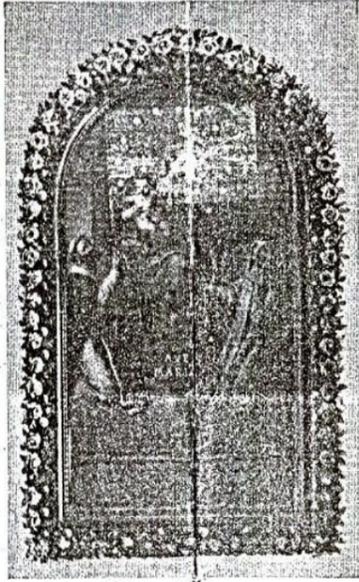
Ave Maria.

XII.
*O Madre... quando tremula,
incerta e svigorita,
sarà vicina a spegnersi
la fiamma della vita,
accogli l'alma supplice
ch'eterno ben desia;*

Ave Maria.

Mons. R. Gerl.

Il Prof. Enrico Volenterio
DI MILANO
DIPINSE SULLA TELA
LA VERGINE DEL ROSARIO
E
GLI GUIDARONO LA MANO
UN ARDORE SENTITO DI FEDE
UN PALPITO
DI RICONOSCENTE AFFETTO
ALLA DIVINA DATRICE DI GRAZIE



Guardando il Quadro

O Vergine Santa tu siedi
nei Cieli col Figli diletto,
O Vergine Santa qual serto di prieghi
S'eleve leggero al tuo solio, lassù!

Attivo, solerte, felice,
Il popol de' vivi onora,
E Santo t'eleve un altire - i due Santi
Presentano forse un omaggio anche lor?

Il genio e l'amore ti fanno
Più bella una casa terrena...
O Vergine Santa qual serto di prieghi
S'eleve leggero al tuo solio, lassù!

Santi M. Rapisardi

Per Mariam ad Jesum

La benedizione del Vescovo

"Al Periodico L'ECO DEL SANTUARIO, che porta la parola buona ed amica del Pastore al suo amato gregge di Casale Corte Cerro, a chi lo scrive, a chi lo legge e a chi lo sostiene con offerte, impariamo di cuore la nostra Benedizione.

Novara, 25-6-1925

+ GIUSEPPE, Vescovo.

La divozione alla Madonna del Rosario nella mente e nel cuore del Comm. Avv. Bartolo Longo

Ritornato a Dio che tende le braccia amorose a chiunque gli si butti per entro, il

Comm. Avv. Bartolo Longo sentì il bisogno di darsi al Signore con tutte le sue forze.

E si fece apostolo.

Egli aveva conosciuto le brutture del male, egli sapeva le tristezze della vita nel peccato e volle redimere gli altri dalla triste esperienza, se almeno non poteva impedire il male.

Gli piacque la Vergine Santa sotto il titolo del Rosario.

Ogni titolo alla Madonna ha la sua ragione di essere e c'è per raggiungere una finalità.

La Madonna del Rosario dice Vittorie.

Vittorie a Lepanto.

Vittorie a Vienna.

Dirà altre vittorie da noi, in territorio italiano.

Primo trofeo di gloria il

Comm. Avv. Bartolo Longo

Da lui un fascio di luce, una proiezione di bene.

Il triplice serto - - a Maria SS.ma

Il Rosario è la recita di 150 Ave Marie, divise in 3 serie di 5 decadi preceduti dal Pater e seguiti dal Gloria.

Bellissima preghiera!

Il Pater, la preghiera che Gesù stesso insegnò agli Apostoli.

Chi non l'ha appresa? Chi non l'ha gustata, almeno qualche volta?

L'Ave Maria: La preghiera cui han posto mano e l'Arcangelo Gabriele e Santa Elisabetta, e la S. Chiesa nostra Madre!

C'è forse qualcuno che la ignori?

Le decadi del Rosario sono precedute dalle contemplazioni dei Misteri.

Sono essi 15 e sono come quindici ristretti o compendii, ove si ricordano i fatti più salienti della vita di Gesù e Maria.

Divisi in tre serie, sono essi 5 per il gaudio, 5 per il dolore, 5 per il trionfo.

E così si svolge la vita dell'uomo nelle gioie, spesso amareggiate della vita, per riuscire al trionfo finale nel cielo.

I figli dei carcerati Le Orfanelle Le figlie dei carcerati triplice corona a Maria SS.ma del Rosario

Come Gesù aprentesi alla vita, incontrò l'odio di Erode, così tanti figliuoli incontrano l'odio della società perchè figli di genitori degeneri.

Chi provvederà loro?

Tante figliuole battono le strade, corrono le vie del male, perchè prive del babbo o della mamma.

Chi le guarderà?

Altre figliuole, più disgraziate, abbassano la testa: il padre o la madre gemono in carcere.

Chi le sosterrà?

La carità cristiana e la religione hanno accolto tali disgraziati e li han messi corona alla Vergine, di gaudio innocente, di dolore purificante, di gloria sognata.

Il nuovo quadro della Madonna di Pompei

Il R. Arciprete Don Tettoni, quando ebbe visto come effettuato il suo sogno che cioè un nuovo e meraviglioso altare in marmo avrebbe sostituito l'antico, piccolo e fatto in muratura, pensò a una nuova immagine della Beata V. di Pompei.

Non volle un'oleografia qualunque, volle un'opera d'arte, espressamente eseguita.

Si rivolse al distinto pittore signor **Enrico Volenterio** e lo pregò che facesse un'opera degna della Vergine da onorare.

Dopo varie trattative, si venne all'opera d'arte.

E' il nuovo quadro una squisita opera alta più di 2 metri e larga più di 1 m.

Veramente riuscito come opera che muove a divozione.

La Corona e le Stelle del quadro della Madonna di Pompei

La Corona della Madonna è formata da settecento brillanti.

Le dodici stelle son tempestate di lucidissimi brillanti.

La Corona del Bambino è un diadema di brillanti.

Le Corone che tengono in mano la Madonna e il Bambino sono tessute con perle e con brillanti.

La Collana che fregia il petto dell'Augusta Regina e porta scritto la parola Rosario è tutta una rete di brillanti. Qua e là son gemme e stelle di brillanti.

Le parole AVE MARIA sono tutte in brillanti.

ESSE. ET. MOND. Arc. D. Tettoni.

Al Rev. Marcello Della Rossa

CANONICO DI PALLANZA

ONORE E GLORIA

A LUI

CHE DOMICILIATO AL GABBIO

DIEDE

ALLA MADONNA DI POMPEI

IL PREZZO DI ACQUISTO

RICONOSCENZA PERENNE

DELLA VERGINE TRIONFANTE

EGLI VIDE

L'AMABILE VOLTO

IL 6 LUGLIO 1907

5 ANNI

DOPO la SOLENNE INCORONAZIONE

Grazie Grazie Grazie

I nostri tre piccoli fogli, diffusi a più di cinquecento copie ciascuno, hanno incontrato il comune gradimento.

Accettati con piacere, letti con curiosità e gustati con affetto, i nostri foglietti sono stati un modesto svegliarino.

Sono stati inviati ad amici e parenti lontani. Chi li ha mandati in Francia e chi li ha mandati in Spagna. Taluni fino nelle Americhe. I nostri foglietti hanno visto nuovi cieli e nuove terre. Si sono trovati fra mani sconosciute. Tutti hanno avuto buona accoglienza.

Dalla muta Immagine, la Vergine ha avuto per i suoi figli uno sfavillio di gioia.

A tutti perciò grazie vivissime con l'augurio di eguale compiacimento e di eguale diffusione per questo nuovo foglio più grande e più bello.

Lo sviluppo della divozione alla Madonna del Rosario di Pompei in Casale Corte Cerro

Fu cura precipua del Rev. Arciprete D. Tettoni, quando introdusse la nuova divozione che essa avesse un fondamento serio e sodo.

Volle perciò che la Vergine fosse onorata sì, con la recita della Corona, ma soprattutto che le anime preganti avessero a ricorrere

alla S. Messa
il sole delle divozioni;

alla S. Penitenza
ove le anime si purificano;

alla S. Comunione
ove le anime, rinvigorite delle Carni e del Sangue dell'Agnello, camminano forti sulle vie difficili del bene per arrivare al

Monte Santo di Dio.
La funzione si svolgeva pertanto con S. Messa, Confessione e Comunione.

Chi dirà l'ardore di quelle anime buone?

Quante di esse sono oggi in Paradiso strette attorno al loro Pastore

il Rev. DON TETTONI!

E perchè ci fosse qualche cosa di duraturo, ecco la funzione ripetersi per 15 sabati consecutivi tanto prima dell'8 maggio, come prima della I. Domenica di Ottobre.

Le Funzioni solenni

L'anima che prega ha bisogno di espandersi. Le gioie che essa prova, trascina ad affondare su di altri quanto essa apprende di bene.

E così volle D. Tettoni la festa

dell'8 Maggio

Servizio solenne, discorso, supplica a mezzogiorno e Vespri solenni nel pomeriggio.

Doveva essere allora, come è oggi, quella giornata:

Un vero giorno di Paradiso.

Ma quel giorno solo non bastava. D. Tettoni voleva che ci fosse l'offerta a favore della Madonna per i bisogni della Chiesa. E per essere l'8 Maggio troppo vicino al 24 Aprile, giorno della Festa Patronale di S. Giorgio, volle una nuova festa alla 2. Domenica di Luglio.

Egual entusiasmo di fede raccoglie questa seconda festività.

Anzi ha una nota particolare, che si vuol far risaltare.

Il nostro paese è diviso in 14 frazioni e vi sono 7 chiese. Questo dà origine al fatto doloroso che ogni frazione si considera come un ente a sè e S. Giorgio M. pure essendo il Titolare, non avvince a sè tutte le anime in una mirabile unità di armonia. Mentre per la Madonna di Pompei, vuoi alle funzioni vuoi all'offerta, tutti prendono parte, siano di Ricciano, siano di Pramore o di Sant'Anna.

E non è forse bello tutto questo?

Il Cantico nostro

A te, Madonna, un cantico
Tutto Casale scioglia:
La mente e il cuor unanime
Devota a te rivolga:
Tu sei la nostra gloria,
Noi siamo i figli tuoi.

Madonna del Rosario,
abbi pietà di noi.

E le stridenti macchine
Di ruote e cinghie torte,
Che danno pane ai poveri
Ma pur talor la morte,
E' in tuo poter dirigere
O Madre pia se vuoi.

Madonna del Rosario
abbi pietà di noi.

SPORT

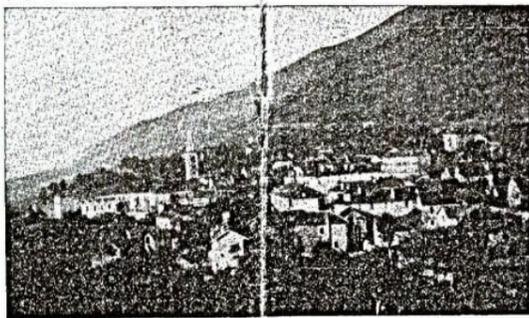
Un sano moto igienico giova al corpo e affina gli spiriti.

Nelle nostre feste giubilari diamo un posto anche a queste manifestazioni così simpatiche ai nostri giovani.

CASALE CORTE CERRO

Ricordi, o bel Casale,
Ricordi il tuo Castel?
Ricordi qual vessillo
garriva nel tuo Ciel?
Vessillo era dei Guelfi,
Del popolo fedel,
A Dio ed alla Patria
Al Papa ed al Vangel.

VIVA CASALE



Dal Gabbio a Minarola
Da Crebbia in Pramor
La fede di S. Giorgio
Ritorni in ogni cuor.
Risuoni in ogni casa
La legge dell'amor.
E' gioia di chi vive,
E' speme di chi muor.

VIVA CASALE

Casale Corte Cerro è oggidì uno dei paesi più popolosi ed importanti del bacino cusiano.

Tale eminente posizione fu raggiunta non tanto nei secoli lontani in cui altri nomi primeggiavano, quanto negli ultimi decenni del 19° e nel primo venticinquennio del 20° secolo. In questo periodo infatti, mentre nelle altre località del lago d'Orta, per la deficienza di forze idriche e per l'insufficiente agricoltura, ha perdurato la piaga dell'emigrazione, nella parte settentrionale del bacino cusiano e segnalamente in quel tratto di Valle Strona che va da Omegna a Gravelona, sorsero fiorentissime industrie che aumentarono la ricchezza e la popolazione di Omegna, Crusinallo, Casale Corte Cerro e paesi circonvicini.

Il Comune di Casale C. C. conta 3000 anime suddivise in due parrocchie: S. Giorgio di Casale e S. Tommaso di Montebuglio. Le frazioni, numerosissime, sono sparse qua e là sul pendio del Monte Cerano.

Il nome vero del paese, quale è conservato ancora nei documenti del 1600, sarebbe: Casale corte di Cerro. In questa denominazione sta

racchiusa la storia del paese. Qui un tempo erano i cascinali, « casali », della corte dei signori di Cerro, sita ai piedi del monte, nei pressi di Gravelona. Questi cascinali divennero gradualmente sede di soggiorno stabile ed assunsero particolare importanza quando i ghibellini abbracciarono il castello dei Cerro, di parte guelfa, e i fuggiaschi ripararono, in gran parte, nei predelli cascinali.

Lo spirito religioso dei casalesi, vigorosissimo in passato, soffrì per qualche anno la crisi di sviluppo che il paese, come dicemmo, dovette improvvisamente sostenere. Ma, grazie allo zelo dei pastori, al presente esso rifiorisce vigorosamente. Ciò si deve indubbiamente alle devozioni per il S. Cuore di Gesù e per la B. V. del Rosario che fin dai primi anni di questo secolo furono introdotte in Casale e fervorosamente praticate.

Segno palese di questo rinnovato spirito religioso e gloria fulgida di Casale è l'essere l'Unione Giovani Cattolici locale il centro di zona della Gioventù Cattolica di tutto il Lago d'Orta.

L. G.

GIORNATA RADIOSA

20 Maggio 1900

risultò a questa data l'anima grande di

Mons. Edoardo Pulciano che aderendo all'invito pressante del

R. Don Tettoni

veniva a consacrare l'Altare Maggiore sacro alla Vergine.

Il Presule illustre, nell'ardenza di sua pietà alla Vergine per cui ebbe cari tutti i Santuari Mariani della Diocesi, oh! come dovette esaltare nella collocazione di questo nuovo trono di grazie da parte di

Maria S^{ma}.

Come Giacobbe, vista la scala che dalla terra toccava il cielo e su cui gli Angeli ascendevano e discendevano, ebbe a fare un altare per onorare Dio, così

Mons. Pulciano

dovette vedere il meraviglioso altare, quasi aurea scala, che dalla terra saliva al cielo e vi doveva vedere gli Angeli, salenti a portare le preghiere dei Fedeli e discendenti a recare le grazie ottenute.

Il popolo tutto di Casale, in quel giorno bello, si sentì cristiano, si sentì tutto unito

al suo Pastore

e si sentì tutto ardente di un unico palpito di fede.

Il ricordo di quel giorno dura soave ancora nel cuore di quanti furono così felici da vedere e nel memore pensiero

Auspicano

da Dio, datore di ogni bene, la luce illuminatrice della fede

Ai propri fratelli

il conforto della recondita gioia di sentirsi cristiani.

Un nuovo triplice serto di gloria alla VERGINE

nell'anno Santo 1925

La Madonna del Rosario quasi un secolo fa di aver vestito una particolare e simpatia nell'immortale Pontefice

PP. Leone XIII

che non lasciò mai alcun anno senza dare al mondo una lettera enciclica sulla divozione del Rosario. Non ebbe che un sogno rendere popolarissima una tale divozione.

E perchè pure da noi sia popolare tale divozione, offriamo alla Vergine del Rosario un triplice serto:

1. Il Circolo Femminile della G. F. C. I. "S. Giovanna d'Arco", con le Socie Effettive, Aspiranti e Beniamine.

Esse sono, quasi misteri di gaudio.

2. Il Gruppo Donne Cattoliche "S. Giorgio M."

Esse, sperimentate dalla vita, saggiate dal dolore, ricordano i misteri dolorosi.

Per cui, in ad lucem

3. L'Unione Giovani Cattolici che deve portare il soffio rigeneratore di vita spirituale nel nostro paese. Con gli Effettivi e gli Aspiranti, l'Unione si augura e si adopera per la risurrezione di Gesù nei cuori dei Casalesi.

BARTOLO LONGO

AVV. COMM.
CONOSCIUTO
IN TUTTO IL MONDO CRISTIANO
APOSTOLO FERVENTE
DELLA REGINA DEL ROSARIO
IN VALLE DI POMPEI
ABBA DA NOI
UN PENSIERO DI AFFETTO
CHE
LO RICORDI AL SIGNORE
IL QUALE
FACCIAM LIETE LE SUE CANIZIE
DI RINNOVATI PRODIOGI DI BENE

Il giubileo dell'altare

nel 25.°

della sua consacrazione

La lusinghissima data 20-V-1925 non poteva essere passata sotto silenzio.

Il giubileo dell'altare, giubileo di preghiere e di grazie, non doveva fuggire come cosa insignificante.

Una celebrazione si imponeva. Si cominciò dal luglio 1924 e la festa ebbe una particolare caratteristica nella presenza e nella parola del

Rev. Mons. Stefano Cominazzini Arciprete di Miasino.

Durante l'anno fu parlato a varie riprese del fausto avvenimento e le anime si prepararono. Più notata e più sentita la celebrazione

dei 15 Sabati

più solenne la festa speciale dell'8 Maggio

onorata dall'eloquente parola del Rev. Don. Angelo Sacco Canonico Prevosto di S. Leonardo di Pallanza.

Particolarissima devozione per l'Ora della Madonna

in quel giorno dalle 15 alle 16. E gli animi, così mossi ed agitati, si preparano alle feste solenni dell'11-12-13 luglio

Solenissime feste di devozione. Superbi addobbi delle chiese e delle vie. Illuminazione.

Amministrazione della S. Cresima.

Un'offerta davvero straordinaria.

Preparazione Novena solenne in Santuario

Dal 2 al 11 Luglio, ore 20 - Rosario, Preghiere, Benedizione.

8-9-10 - Triduo predicato dal M. R. P. Severino da Milano.

Sabato 11, ore 5,30 - In Santuario - S. Comunione generale

Saluto di congedo

Va, foglietto mio, va!

Va, a far del bene. Possa tu capitare fra mano di persona che pia ti guardi, attenta ti legga, e premurosa ne faccia profitto per il bene dell'anima sua.

Va, foglietto mio, va!

Ricorda.

Verso la fine del 1700, il signor Piki, letterato coreano, di nobile famiglia, scopriva per caso un trattato di religione cristiana.

Lo prese, lo lesse tutto d'un fiato.

Vuoi credere?

Quello fu il principio. Il letterato coreano si fece cristiano, divenne apostolo e martire per la fede di Gesù Cristo.

Gli eredi della sua fede e del suo martirio furono beatificati il 6° luglio 1925.

Possa, tu, foglietto mio, suscitare nuovi devoti di Maria.

Tu avrai raggiunto il tuo scopo.

Due arrivederci

Arrivederci al 1926

per le feste solenni centenarie del Santuario che speriamo rinnovellato di novelle pitture.

Arrivederci al 1927

nel tripudio giubilare della Incoronazione di Maria del Rosario di Pompei. Rinnovellati di novelle fronde.

PROGRAMMA

delle feste giubilari dell'Altare

sacro alla B. V. di Pompei in S. Carlo

Sabato 11

Ore 19, — Solenne ricevimento S. E. Rev. Mons. Nicolao Milone Vescovo di Alessandria. Funzioni di Chiesa
» 20,30 — Grande serata del Circolo S. Giovanna d'Arco in Salone S. O.

Domenica 12 luglio

Ore 5,30 — 6,30 — Messe lette in Parrocchia.
» 7,30 — Messa di S. E. - Fervorino - S. Comunione generale.
» 16,30 — Messa solenne - Assistenza Pontificale - Omelia di Mons. Vescovo, Supplica per i Benefattori.
» 15,30 — Vespri Pontificali - Ricevimento della straordinaria offerta - Parole di Mons. Vescovo - Trina Benedizione.
» 20,30 — Serata di gala «Il Santuario di Casale» Oratore Luigi Gedda.

Lunedì 13 luglio

Ore 7,30 — Messa di S. E. Monsignor Vescovo.
» 9, — S. Cresima.
» 10,30 — Messa solenne in Santuario. Assistenza Pontificale. Discorso. Supplica.
» 15, — Vespri. Saluto di Mons. Vescovo. Benedizione.
» 20,30 — Grande serata dell'Unione G. C. in Salone S. O.

AUGURIO

Passino le nostre feste come passano i Santi come passò N. S. G. C. del quale sta scritto: Passò facendo del bene.

Casale Corte Cerro, Luglio 1925.

Arcip. D. Pietro Belloni - Dirett. Resp.

TIPOGRAFIA PALLANZESE Pallanza